

*Se la parola evasione
significa scappare da
qualche cosa,
l'avventura è invece
qualcosa che vale la
pena di vivere.
Hugo Pratt*

**L'Associazione Culturale ALBATROS CANTU' per la Rassegna
VIAGGIO INTORNO AL VIAGGIO
Presenta**

Venerdì 9 maggio 2014 ORE 21.00

PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO P. TIBALDI, VIA MANZONI 19, CANTU'(CO)



**SAHARA MON AMOUR
Immagini e racconto di Giancarlo Salvador**

Sahara, il Deserto più deserto di tutti, Sahara che ti succhia il cervello, Sahara che ti segna l'anima. Inferno e paradiso, poesia struggente e fascinosa maledizione. Deserto coinvolgente, totalizzante, unico e possessivo, seducente trappola per la mente. Appunti e visioni di un grande viaggiatore e nomade del deserto, capace di condividerne le emozioni con i molti appassionati che lo seguono nelle spedizioni che organizza e guida nelle lande più insolite e suggestive dell'Africa e non solo.

INGRESSO LIBERO

**PER INFORMAZIONI E PER ESSERE INSERITI NELLA MAILING LIST
info@albatroscantu.it - www.albatroscantu.it**



**Con il patrocinio del Comune di Cantù
Assessorato Politiche Culturali**

NOTE SULL'AUTORE



Giancarlo Salvador: studi di filosofia ed archeologia, appassionato di storia antica, geologia, astronomia, musica, fotografia, arte africana ed architettura. Dal 1978 progetta, organizza e guida spedizioni per il T.O. Harmattan nelle lande più insolite e suggestive dell'Africa e non solo, condividendo l'emozione di una "prima", il sapore ed il fascino della "scoperta" con i gli appassionati che lo seguono. Per molti anni nomade in Sahara e residente vagabondo in Africa Occidentale ha pubblicato la guida Polaris del Mali.

DESIDERIO DI DESERTO

Da: "IL MONDO NELLE MANI" di Anna Maspero- Casa Editrice Polaris

Nel nostro immaginario il deserto è quello che trova nel "grande vuoto" del Sahara la sua espressione perfetta e completa. Quando se ne parla gli aggettivi si sprecano: "spettacolare, magico, lunare, primordiale, estremo, assoluto...". Su riviste e cataloghi si esagera con le iperboli e si cade negli stereotipi, fra i viaggiatori la passione per l'avventura si mescola a mode in stile *new age*, con il risultato di imprigionare il deserto in luoghi comuni e rappresentazioni edulcorate. Forse invece il deserto andrebbe preso e vissuto semplicemente per ciò che è.

Il deserto è deserto: dal nome l'aggettivo. Tautologico ma chiaro. Il suo significato deriva dal latino *deserere*, cioè abbandonare, e indica un luogo privo o comunque povero di vita. Se anche nell'oscurità della notte qualche insetto o qualche piccolo mammifero lascia sulla sabbia le impronte del suo passaggio, il vento presto le cancella e il calore del giorno immobilizza il paesaggio in una dimensione minerale quasi senza traccia umana o animale. Forse è per questo che, lontano dalla frenesia e dall'affollamento, il viaggiatore vi ritrova calma e serenità.

Il deserto è silenzio, un silenzio interrotto solo dal rumore dei granelli di sabbia spostati dal vento. Qui si è davvero lontani dalla cacofonia del mondo.

Il deserto è essenzialità. La natura è messa a nudo perché priva di vegetazione, non nascosta dal cemento e non ricoperta da orpelli e artifici. E anche noi riscopriamo il piacere del vuoto, della leggerezza, del distacco da quel superfluo che soffoca le nostre vite.

Il deserto è vastità. È così smisurato che è impossibile abbracciarlo tutto, anche se si cerca di allargare lo sguardo come fosse il grandangolo di un apparecchio fotografico. I granelli di sabbia sono come tanti minuscoli pixel di un'immagine digitale che ha bisogno della distanza per ricomporsi in un'incredibile fantasia di forme e di sfumature di colori. Nel deserto possiamo finalmente ritrovare la vastità degli spazi e dei larghi orizzonti dove annegare lo sguardo.

Il deserto è luce, una luce mai uguale a se stessa. Quella dell'alba che accende le cime delle dune, quella del tramonto che colora la sabbia, quella della notte illuminata dal fuoco del bivacco e dalle infinite stelle che si muovono lungo l'intero arco del cielo. Ma anche la luce opprimente e insopportabile del giorno che rende incerti gli orizzonti e crea lontani miraggi. Un luogo, il deserto, capace di restituire la luce al giorno e il buio alla notte.

Il deserto è calore e gelo, temperature estreme che si alternano senza nulla concedere al tepore del mattino o al fresco della sera.

Il deserto è immobilità. Lo spazio sembra rimanere uguale a se stesso e il tempo trascorre senza lasciare tracce apparenti, anche se in realtà il vento ridisegna costantemente, ma insensibilmente, i connotati del paesaggio. Nel deserto più che il desiderio di camminare, si ha voglia di fermarsi immobili a contemplare.

Il deserto è bellezza. Certo, ci sono anche paesaggi monotoni e desolate distese di pietre, ma sono un prezzo da pagare per la sensualità di una duna, le sfumature di colore della sabbia, le forme fantastiche delle rocce.

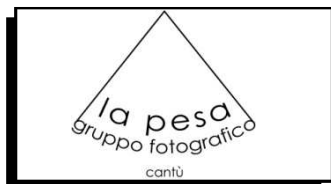
Il deserto è inutilità, è una terra sterile e ostile. Ma ci è necessario, perché, come scriveva Doris Lessing proprio a proposito dei deserti, "l'uomo ha bisogno di uno spazio vuoto da qualche parte per farvi riposare il suo spirito".

Spazio, silenzio, vuoto, luce, leggerezza, bellezza, inutilità... forse un'illusione, ma si sa, nel deserto i miraggi sono reali.

PROSSIMO APPUNTAMENTO - 6 giugno 2014

VIAGGIO ANCH'IO - Proiezione a più voci aperta al contributo di tutti i viaggiatori

IN COLLABORAZIONE CON



Istituto Comprensivo PELLEGRINO TIBALDI